Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

M Centro Alberto Manzi

AULE GRANDI
QUANTO L'ITALIA

a.s. 2025/26

Il 12 dicembre 2025 abbiamo imparato a **dipingere le nuvole** con Gioia Marchegiani, illustratrice e pittrice; il 22 aprile 2026 abbiamo imparato a **misurare il colore del cielo** con l'architetto Mao Fusina e il 27 maggio abbiamo **sconfitto il perfido ammiraglio** con l'illustratrice Marianna Balducci.

E adesso impariamo

Come nasce la PIOGGIA

con un testo di Alberto Manzi

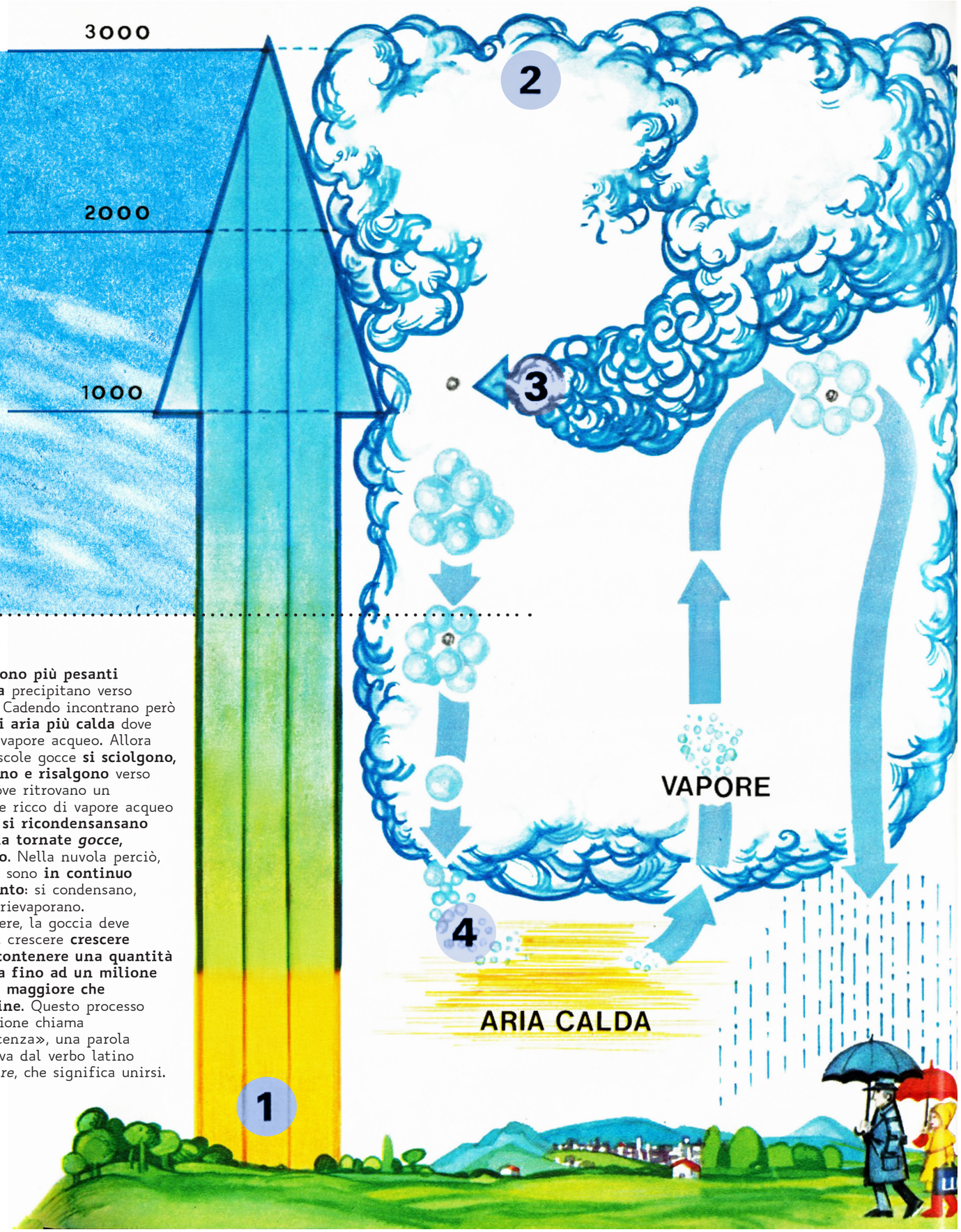
(e disegno di Paolo di Girolamo) tratto da «La via migliore» Anno XXX – n. 1E – Ottobre 197.

1 **L'aria contiene sempre** una certa quantità di **vapore acqueo**. Se le correnti d'aria fossero visibili, potremmo vedere numerose colonne d'aria riscaldata dal sole, sollevarsi dal suolo.

2 Quando la cima di ogni colonna ha raggiunto i **1000-3000 metri di altezza, il vapore acqueo**, fino allora invisibile, **si condensa in gocce visibili**. Nasce la nuvola. Però non basta che nell'aria ci sia molto vapore acqueo e che si verifichi un raffreddamento per ottenere la formazione di gocce, e quindi di nubi.

3 Occorrono **anche piccolissime particelle di pulviscolo atmosferico** attorno alle quali **il vapore acqueo va ad... attaccarsi**. Quando tante particelle di vapore acqueo (molecole di vapore) si condensano attorno ad uno di questi "corpi" si **forma una minutissima goccia** di acqua. È così piccola che **ce ne vogliono migliaia e migliaia per formare una goccia di pioggia**; queste minutissime gocce d'acqua formano la nuvola.

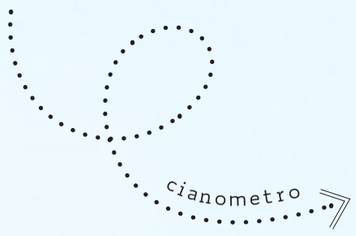
4 Poiché **sono più pesanti dell'aria** precipitano verso la terra. Cadendo incontrano però **strati di aria più calda** dove non c'è vapore acqueo. Allora le minuscole gocce **si sciolgono, evaporano e risalgono** verso l'alto dove ritrovano un ambiente ricco di vapore acqueo e allora **si ricondensansano e appena tornate *gocce*, ricadono**. Nella nuvola perciò, le gocce sono **in continuo movimento**: si condensano, cadono, rievaporano.
Per piovere, la goccia deve crescere, crescere **crescere fino a contenere una quantità di acqua fino ad un milione di volte maggiore che all'origine**. Questo processo di creazione chiama «coalescenza», una parola che deriva dal verbo latino coal*escere*, che significa unirsi.



Meno male che il cielo è di tutti e
l'ammiraglio non lo ha rubato. Altrimenti
non avremmo mai potuto vedere...

un albero di cielo in cui vive
lo scoiattolo del meteo,
con il tronco abbracciato
da un serpente e
la chioma di nuvole
e di blu dove sostano
volentieri picchi
e pappagalli, gabbiani
e pulcini,

Oggi avete già misurato il colore del cielo?





dove a volte si
incastrano aquiloni,
dove si dondolano
scimmie e bambini.

Un albero così
accogliente che ci
si è accoccolato pure
il gatto, mentre
l'ammiraglio tentava
di catturare il sole
(che matto!).

Un albero di
cielo per incontri
impossibili come
quello della
chiocciola con
lo scarabeo,
l'ornitorinco che
preferisce il vento
al fiume (marameo!).

Un albero in cui le api
fanno un miele celeste
e le formiche e
i millepiedi danno feste
così belle che ci vengono
anche le farfalle.

Un albero libero
di cambiare forma
se cambia il tempo
e che, me lo sento,
è pieno di altre storie
fino alle radici.
E tutti sembrano così
felici, che pure il riccio
e il topo si son detti:
*«Andiamoci, anche
se si sta un po stretti»*